

Citation style

Morgante, Michela: Rezension über: Irene Ranaldi, Testaccio. Da quartiere operaio a Village della capitale, Milano: FrancoAngeli, 2012, in: *Il Mestiere di Storico*, 2013, 1, S. 245, DOI: 10.15463/rec.1189722167



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Irene Ranaldi, *Testaccio. Da quartiere operaio a Village della capitale*, Milano, FrancoAngeli, 92 pp., € 24,00

Il volume costituisce un nuovo tassello della collana dedicata alla Roma novecentesca a cura di Lidia Piccioni, e ne ribadisce il metodo, manipolando utilmente fonti di tipologia diversa – archivi, cronache giornalistiche, interviste, osservazione sul campo, citazioni letterarie, musicali, cinematografiche, il tutto confluendo anche in un parallelo spettacolo teatrale.

Un ampio capitolo rilegge il quartiere attraverso lo sguardo di Domenico Orano, massone, filantropo, attivo fra '800 e '900 con un minuzioso e avanzato lavoro di indagine, condotto negli anni '10 sulla dozzina di isolati originari. Il riformatore vi offriva (inascoltato dal Blocco popolare del sindaco Nathan) uno spietato quadro delle condizioni socio-abitative dei primi diecimila insediati, sostanzialmente teso a dimostrare la correlazione tra marginalità e incidenza dei comportamenti micro-criminosi. Il suo profuso e incessante impegno personale attivava poi una serie di strutture di servizio per la comunità in grado di competere, nel campo dell'assistenza pubblica e dell'educazione giovanile, con una debole presenza delle istituzioni salesiane ed effimeri esperimenti montessoriani.

Nel prosieguo l'a. delinea l'evoluzione più ampia di questo quartiere peculiare, tradizionalmente vissuto come periferico da abitanti e *outsider*, benché incluso nella cerchia Aureliana e prossimo al Centro. La genesi è quella di un'antica zona annonaria del porto fluviale, da cui l'etimo latino dovuto all'accumulo di anfore olearie inutilizzate. Nel 1891 il varo della grande attrezzatura del Mattatoio è perno di un mai decollato progetto di sviluppo industriale della capitale che porta alla progressiva concentrazione in loco di un certo numero di opifici (tra cui la Mira Lanza e la centrale Montemartini). Nell'ultimo secolo Testaccio si stabilizza come quartiere residenziale operaio; è attraversato dai fermenti dell'arditismo in seno al fascismo, prima, e dalla borsanera e altre forme di «resilienza» popolare durante la guerra; il suo declino giunge negli anni '70, con il traffico di droga legato alla banda della Magliana e ai fatti di cronaca della lotta armata. Il lungo dibattito sulla riqualificazione delle molte e pregevoli emergenze di archeologia industriale si concretizza tardivamente grazie all'esperienza dell'Estate romana, e porterà a stabilirvisi le nuove sedi di Roma Tre e del Macro.

Il profilo attuale è stato plasmato dal formarsi recente di una comunità parallela ai «nativi», composta da un'emergente classe media di giovani creativi, con correlato associazionismo di terzo settore, modelli di consumo biologico ed equo-solidale, una riconoscibile comunità gay e flussi occasionali di utenti attratti dalla *movida by night*, con effetti probabilmente irreversibili di *gentrification* immobiliare e sociale. Esiti imprevisi, dovuti essenzialmente, secondo l'a., al forte profilo identitario delle origini e al fascino non estinto di un vivido microcosmo di vicinato, paesano e bonario, storicamente favorito da trame di edilizia popolare a cortili aperti e dal mercato ortofrutticolo della piazza centrale.

Michela Morgante